

*Chi provvede
per la
pensione
ai liberi
professionisti?*



**IL LIBERO
PROFESSIONISTA
NEL SISTEMA
PREVIDENZIALE ITALIANO**



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Queste brevi note sono state redatte nell'intento di richiamare l'attenzione dei Liberi Professionisti su di un problema che si sta tuttora dibattendo nell'ambito delle rispettive categorie e che può trovare la sua pratica soluzione soltanto nella libera scelta delle forme previdenziali volontarie, più rispondenti alle esigenze dei singoli di quanto non possano esserlo le assicurazioni obbligatorie.



avvocati - architetti - artisti - commercialisti - con

**il
libero
professionista
nel sistema
previdenziale
italiano**

Ogni attività umana rivolta al libero esercizio di una professione comporta, come necessaria conseguenza, la limitazione — e talvolta perfino la mancanza — di un beneficio essenziale proprio del lavoro subordinato.

Tale beneficio è la PENSIONE, che ha sempre costituito — ed oggi più che mai — l'aspirazione di tutte le categorie lavoratrici, dalla casalinga al medico, dall'artigiano all'impiegato, dall'operaio al dirigente.

Non è immune da quest'aspirazione neppure l'industriale, a meno che egli non abbia accumulato una fortuna tanto considerevole da porlo al riparo da ogni rovescio di ordine economico.

Se ci chiedessimo quali sono le ragioni che sono alla base di queste aspirazioni che si dilatano con ritmo crescente ed investono, sia pure in diversa misura, tutte le categorie lavoratrici, troveremmo una risposta elementare, ma logica nella sua semplicità.

La « società del benessere », che, almeno nel nostro Paese, si è venuta a formare a partire dall'immediato dopoguerra, tende a consolidare, per l'avvenire, il benessere acquisito attraverso quel naturale processo di evoluzione che segue ogni sconvolgimento bellico.



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

solenti - farmacisti - giornalisti - geometri - ingegneri

Le rivendicazioni sindacali, le iniziative parlamentari e governative di questi ultimi vent'anni nel campo del lavoro costituiscono soltanto il corollario di un'aspirazione legittima che si è venuta a manifestare spontaneamente al di là ed al di fuori di ogni ideologia politica.

I sindacalisti, i rappresentanti di categoria, i parlamentari ed i governanti che hanno trattato il problema non sono che gli interpreti di questa aspirazione generale, il cui soddisfacimento non può essere monopolizzato da nessuno, perchè nessuno è in grado di racchiudere in una sola formula risolutiva le disparate esigenze di tutti.

A questa aspirazione legittima di ogni individuo si è venuti incontro in tutti i Paesi con i sistemi previdenziali obbligatori tendenti a garantire ai lavoratori una pensione atta a soddisfare i loro bisogni essenziali.

Ma tutte le misure prese, tutti i criteri adottati, tutte le concezioni seguite non hanno raggiunto lo scopo. Anche nei Paesi, come ad esempio la Svezia, dove il sistema previdenziale tocca i livelli più elevati, dove la ricchezza in senso assoluto è ripartita fra una popolazione inferiore alla nostra e dove la tassazione dalla quale lo Stato trae i mezzi necessari a fronteggiare gli oneri sociali è ben più rigida e controllata della nostra, **il cittadino provvede con propri mezzi ad integrare quella previdenza che lo Stato, per ricco e ben organizzato che sia, non potrà mai garantirgli in misura adeguata.**

E ciò è perfettamente logico perchè la previdenza obbligatoria, proprio perchè incide su grandi masse e deve soddisfare bi-



sogni universali, non può che rappresentare sempre un **minimo**. Questo minimo potrà variare, anche considerevolmente, da Paese a Paese e da epoca a epoca, ma non potrà mai perdere le sue caratteristiche di **copertura parziale**, e quindi insufficiente, di necessità elementari.

Le pensioni erogate in Italia dalla previdenza sociale, oscillanti fra le 12 e le 40.000 lire mensili, possono, dunque, costituire l'affermazione di un principio, apprezzabile fin che si vuole, ma non la soluzione definitiva del problema della sicurezza per il futuro. Vero è che secondo una recente notizia il lavoratore dipendente che abbia versato i contributi per 35-40 anni dovrebbe godere di una pensione pari all'80% della retribuzione calcolata sulla media dell'ultimo triennio, ma è fondatamente da presumere che tale prospettiva non sia altro che un miraggio!

Anche al lavoratore indipendente — qual è appunto il Libero Professionista — si è offerta in questo dopoguerra la possibilità di beneficiare di un trattamento pensionistico, sia attraverso la estensione del sistema assicurativo generale, che attraverso la costituzione **in proprio**, nell'ambito di talune categorie, di Casse di previdenza.

Ma è di tutta evidenza che le considerazioni fatte in precedenza per i lavoratori dipendenti valgono anche per i Liberi Professionisti. Anche per essi, infatti, il trattamento previdenziale non può che rappresentare una piccola **fascia di sicurezza**: ed anche nei casi in cui fosse possibile, mediante il versamento di elevati contributi, ottenere un trattamento pensionistico ade-

guato, resta il fatto che le assicurazioni libere non sono solo assicurazioni di pensione, ma sono anche assicurazioni per il caso di premorienza: sono cioè **tutela dei superstiti**, i quali non si possono dire tutelati dalle attuali assicurazioni sociali.

Quali prestazioni potrebbe ora garantirsi un libero professionista, sottoscrivendo con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una particolare combinazione assicurativa della durata di 35 anni?

Supposto l'ingresso in assicurazione a 30 anni (non è infatti pensabile che un libero professionista possa iniziare la sua attività a 20 anni), una buona forma di assicurazione sulla vita potrebbe prevedere le seguenti prestazioni:

- 1) - una rendita vitalizia riscuotibile dal professionista assicurato a partire dal 65° anno di età, od anche più tardi, per un importo annuo proporzionato al livello del reddito che egli presume di poter raggiungere negli ultimi anni della sua attività;
- 2) - un capitale riscuotibile dagli eredi al momento della successione, per far fronte ai relativi oneri di imposte o per sopperire alle necessità economiche della famiglia.

E' la forma denominata « assicurazione di capitale e rendita », nella quale sono opportunamente riuniti i benefici della previdenza con quelli del risparmio.

Un esempio potrà essere utile, per chiarire meglio le idee.

Si supponga che il professionista di anni 30 desideri integrare il trattamento offertogli dalla sua Cassa di Previdenza assicurandosi con una polizza INA una rendita supplementare di Lire 1.200.000 annue, riscuotibile a partire dal 65° anno di età, ed un capitale di L. 12.000.000, pagabile ai suoi eredi in sede di successione. Per ottenere tali prestazioni, egli dovrà pagare all'INA, fino al 65° anno di età, una quota annua (premio netto) di lire 383.040, che, peraltro, non sarà più dovuta, in caso di sua premorienza.

Raggiungendo in vita il 65° anno di età, l'assicurato potrà ottenere — ove lo desideri — un migliore adeguamento delle prestazioni assicurative alle necessità previdenziali che a quell'epoca si saranno manifestate. Infatti, al 65° anno di età il professionista considerato avrà la facoltà di optare fra le seguenti combinazioni:

- a) riscattare la rendita, cioè riscuotere in luogo di essa l'importo di L. 12.676.200 una volta tanto, e mantenere in vigore l'assicurazione successiva per il capitale stabilito di lire 12.000.000;
- b) riscattare completamente il contratto, cioè riscuotere una volta tanto la somma di L. 20.464.920 in luogo della rendita e dell'assicurazione successiva;

- c) riscattare l'assicurazione successiva, cioè riscuotere in luogo di essa la somma di L. 7.788.720 una volta tanto e percepire la rendita;
- d) percepire una rendita annua di Lire 1.937.280 (anzichè Lire 1.200.000) rinunciando all'assicurazione successiva.

L'esempio presentato è ovviamente suscettibile di modificazioni per ciò che concerne l'ammontare della rendita e della somma assicurata, in relazione alle diverse possibilità finanziarie del Libero Professionista.

Vogliamo aggiungere che il Libero Professionista che abbia sottoscritto una polizza vita con l'INA può agevolmente garantirsi contro i rischi di **infortunio e malattia** con una speciale polizza denominata « abbinata infortuni-vita », stipulabile presso la Società « Le Assicurazioni d'Italia », collegata con l'INA.

Si tratta di una vasta gamma di garanzie, che vanno dalla liquidazione di un cospicuo capitale in caso di infortunio provocato da ogni causa al rimborso delle spese mediche e di degenza in caso di malattia. Siamo in presenza, come è facile vedere, di garanzie delle quali il Libero Professionista, non provvedendovi con un'assicurazione volontaria, è del tutto sprovvisto.

E' inoltre da tener presente che la stipulazione di una assicurazione sulla vita con l'INA presenta le seguenti caratteristiche

che fanno dell'atto di previdenza compiuto dal Libero Professionista un ottimo investimento finanziario:

- 1) - garanzia della polizza da parte dello Stato;
- 2) - partecipazione agli Utili di Bilancio ed agli altri benefici deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione a favore degli assicurati;
- 3) - detrazione dei contributi versati dall'imponibile, agli effetti dell'imposta complementare e dell'imposta di famiglia;
- 4) - esenzione dai gravami fiscali relativi alla successione;
- 5) - inesquestrabilità ed impignorabilità delle rendite e dei capitali assicurati.

Dunque, anche sotto il puro profilo del risparmio, le forme previdenziali dell'I.N.A., **tanto più valide se integrate da una quota rischio che assicuri l'immediata corresponsione di un capitale in caso di premorienza**, non hanno da temere confronti con altre forme di investimento, specie in un momento come questo in cui il risparmio azionario viene eroso da un elevato carico tributario e l'acquisto di beni immobiliari (che tra l'altro richiede somme ingenti) lascia perplessi gli stessi esperti della materia.

A quest'ultimo proposito è da rilevare che mentre il risparmio immobiliare non è facilmente disinvestibile in caso di necessità urgente di danaro, con una polizza di assicurazione sulla vita si possono ottenere dei prestiti con grande rapidità.

Dalla tabella comparativa che segue, risulta evidente come oggi nessuna forma di risparmio consenta contemporaneamente tanti vantaggi come le forme previdenziali dell'I.N.A., in quanto,

ragionieri - avvocati - architetti - artisti - medici

di norma, un beneficio esclude l'altro, mentre l'I.N.A. li comprende tutti, oltre a fornire la copertura dei rischi stabiliti:

Forma di investimento	Produce interessi o altri proventi consimili ?	Concede utili ?	È garantita dallo Stato ?	È esente da imposta di successione ?	Consente detrazioni fiscali ?
Deposito bancario	si	no	no	no	no
Azioni	no	si *	talvolta	no	no
Obbligazioni	si	no	talvolta	talvolta	no
Buoni fruttiferi postali	si	no	si	no	no
Immobiliare	si	no	no	no	no
Oro	no	no	no	no	no
Previdenza I.N.A.	si	si **	si	si	si

* Partecipando al rischio dell'impresa

** Senza partecipare al rischio dell'impresa

E' opportuno ricordare in questa sede che l'I.N.A. ha destinato in questi ultimi anni ai propri assicurati

OLTRE 18 MILIARDI DI LIRE

in più di quanto loro spettasse per contratto.

E' questa la migliore conferma delle argomentazioni sopra esposte sulle quali desidereremmo ritornare nel corso di un colloquio con i singoli Professionisti se essi, ritenendole valide o comunque interessanti, saranno così cortesi d'indirizzarci l'acclusa cartolina.



**ulteriori
privilegi
e vantaggi
della
previdenza
volontaria**

- I capitali liquidabili ai beneficiari in caso di morte dell'assicurato non rientrano nell'asse ereditario di quest'ultimo e sono, pertanto, **esenti dall'imposta di successione**. (art. 1920 C.C.).
- Le rate di premio pagate per l'assicurazione vita sono **detraibili annualmente dal reddito** denunciato ai fini dell'imposta complementare (art. 136, lettera c, T.U. delle leggi sulle imposte dirette - D.P.R. 29-1-1958, n. 645) e dell'imposta di famiglia (delibera in data 14-5-1964, della Commissione Centrale delle Imposte - Sezione Speciale per i Tributi Locali).
- Le rendite ed i capitali assicurati sono **insequestrabili** (art. 1923 C.C.).
- Le polizze di assicurazione emesse dall'I.N.A. sono **garantite dallo Stato** (art. 6 del T.U. delle leggi sulle assicurazioni private - D.P.R. 13-2-1959, n. 449).

